

**Alimentare.** Strategia comune tra filiera, Politiche agricole e Sviluppo economico

# Pronta una cabina di regia per l'export di pasta

**Emanuele Scarci**  
MILANO

La pasta italiana continua la sua marcia sui mercati internazionali (nel 2014 +3,6% a volume e 2 miliardi di valore) magli ostacoli si moltiplicano e i produttori hanno chiesto e ottenuto l'istituzione di una Cabina di regia sulla pasta che è stata sancita da un decreto ministeriale sottoscritto dalle Politiche agricole e dallo Sviluppo economico. L'obiettivo più generale è di fare della pasta una filiera sempre più integrata e competitiva sui mercati esteri, in grado di respingere la concorrenza (a volte sleale) dei competitor e limitare i danni arrecati dai dazi di stampo protezionistico. Oggi l'Italia esporta il 57% della produzione contro il 47% del 2000, anche perché i consumi interni sono in calo da anni.

«La pasta è un settore rilevante dell'economia italiana - ha detto ieri, nella cornice milanese di Ipack Ima, Paolo Barilla, presidente di Aidepi, l'associazione dei produttori di pasta e dolciari - ma rischiamo di cedere il passo ad aziende non italiane, che, supportate da politiche di governo incentivanti, hanno finito con il comprimere i margini delle imprese. Le cause del fenomeno sono diverse, ma bastano la crisi dei consumi, la stretta creditizia e l'elevata capacità produttiva installata in espansione, pari al 33% circa».

Sui mercati esteri cresce la penetrazione della pasta italiana ma potrebbe essere molto più veloce. «In Francia - ha detto Furio

Bragagnolo, presidente di Pasta Zara - perdiamo quote di mercato a favore dei prodotti spagnoli di bassa qualità ma che costano meno. In Polonia i pastifici producono una pasta simile a quella italiana e sulle confezioni reca la bandiera italiana. I belgi invece ci stanno portando via quote di mercato nel Nord della Germania mentre i pastifici nordafricani esportano nel resto del continente senza pagare dazi».

«In Africa - conferma Paolo Berruto, ad di Pasta Berruto (esporta il 98% della produzione) - fino a qualche anno fa gli italiani

## IL PERICOLO

Il presidente Paolo Barilla: rischiamo di cedere il passo ad aziende non italiane, supportate dagli incentivi dei governi

erano leader incontrastati, oggi, con i consumi in forte sviluppo, si esporta pochissimo. Abbiamo in programma, in partnership con Webcor group, la costruzione di un pastificio con molino in Angola del costo di 100 milioni. Dobbiamo però ancora definire la nostra quota di partecipazione».

Diverso invece è il discorso di mercati emergenti come Cina, Russia, India o Paesi arabi, dove il made in Italy non ha perso il suo valore. In Russia l'export di pasta risente degli effetti delle sanzioni europee (ma De Cecco ha produ-

zioni nel Paese e, a fine anno, anche Barilla); in Cina mancano canali stabili e continuativi mentre negli Usa i dazi antidumping stanno penalizzato le aziende italiane (Barilla produce nello Iowa da 17 anni e da qualche anno anche Rana a Chicago) e le potenzialità di un mercato ancora ricettivo.

Quali le proposte della Cabina di regia? «Innanzitutto sviluppare una strategia di filiera e di attacco - ha sottolineato Stefano Firpo, dg del Mise - perché alla fine con la pasta si portano all'estero pezzi del Made in Italy. La cabina di regia sarà convocata a metà giugno ed entro l'anno dovrebbero arrivare le proposte. Potrebbe essere il primo caso di successo da esportare nelle altre filiere». «La cabina di regia - ha aggiunto Luca Bianchi, dg del Mipaaf - non è un tavolo ma un organo con aree di lavoro da definire e singole competenze: la crisi ha fatto capire che se tutta la filiera non è unita non se ne esce».

In attesa delle proposte concrete, oggi i punti di partenza della cabina di regia sono la promozione e il sostegno della competitività dell'intera filiera della pasta, favorendo processi di aggregazione dell'offerta di materia prima (i produttori ne importano almeno il 30%) anche al fine di aumentare le garanzie sugli stock complessivi; il sostegno alle coltivazioni di grano duro di qualità e l'attrazione di fondi comunitari nella programmazione 2014-2020 e di ulteriori fondi nazionali e comunitari per la promozione dell'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

